



## Giardino di via Paglietta 10

Via Paglietta, che scende con discreta pendenza dai viali di circonvallazione verso il centro città, deve il nome ai magazzini per la paglia che si trovavano lungo la strada, a uso delle stalle un tempo numerosissime in città. Due gradini, recuperando la pendenza della via, conducono a un classico portone con arco a tutto sesto che dà accesso alla tipica loggia con scala interna laterale e vecchio portoncino vetrato sul fondo. Da qui si accede a una parte degli spazi aperti del nucleo verde al centro dell'isolato, dove vari frazionamenti degli anni '80 del secolo scorso hanno suddiviso l'area in un piccolo giardino e in altri minuscoli spazi domestici. Una cortina sempreverde di *Rhynchospermum jasminodes* abbraccia quasi tutto lo spazio e anche il cancello di accesso è sormontato da un denso tralcio di questo generoso rampicante. L'interno è ombreggiato da un nodoso acero americano (*Acer negundo*), da un ligustro (*Ligustrum lucidum*) in forma di albero, da un'aucuba (*Aucuba japonica*) e dalla particolare chioma di una mimosa, che si protende in cerca della luce. Il vialetto di accesso all'abitazione, accompagnato da una fila di bossi e da una lunga aiuola con ellebori e gerani, è decorato con candelabri in ferro provenienti da Siviglia, un grande orcio e due arcate metalliche che sorreggono i tralci di una rosa e di un esemplare di *Philadelphus virginialis*. Sul lato opposto, dove contro il muro di cinta è collocato un ovale con rilievo classico, un'elegante mimosa si alza da un piccolo tappeto di iris; a fianco del cancello, una yucca, un oleandro, un piccolo albero da frutto e un'aralia attorniano una statua barocca di Bacco, che pare quasi rivolta verso una statua di "Venere col pomo" collocata sotto la tettoia della casa. Una rientranza dell'edificio, dove è collocato lo spazio per il ricevimento all'aperto con tavolino e sedie in ferro, è decorata sul muro da una bella formella in ceramica blu lusitana e abbellita da un lungo tralcio di *Rhynchospermum jasminoides*.

Il proprietario racconta che questa piccola oasi di pace era fino agli anni '50 del secolo scorso una fabbrica di ceramica, poi trasformata in legnaia-carbonaia e magazzino del vicino condominio. In origine, del resto, gli spazi interni degli isolati avevano una prevalente funzione utilitaristica, con orti e piccole attività artigianali. Molti edifici di questa parte della città a ridosso della seconda cerchia di mura un tempo facevano parte delle proprietà dei frati di San Procolo e qui si trovavano le abitazioni di famiglie artigiane e lavoratori al servizio dei frati e di nobili famiglie come i Ruini, i Ranuzzi e i Baciocchi (che risiedevano nell'attuale Palazzo di Giustizia). La zona, un tempo nota come Rione dei Mirasoli, degradata e piuttosto malfamata fino agli anni '70, è stata oggetto negli anni '80 di un intervento di recupero edilizio da parte dell'Amministrazione Comunale nell'ambito del Piano Cervellati di risanamento del Centro storico. Di fronte al portone d'ingresso, sull'altro lato di via Paglietta, si trova l'alto muro che corre sul retro del complesso della Santa Croce (la chiesa affaccia su via d'Azeglio 84), antico "Conservatorio delle Putte" fondato nel 1583 da Bonifacio dalle Balle, commerciante di prodotti tessili, per accogliere ragazze sole e togliere dalla strada figlie di meretrici; le ragazze venivano tenute fino ai 21 anni e poi maritate o collocate in convento. Oggi è sede della Scuola secondaria di I grado "Lavinia Fontana", oltre che dello Studentato Universitario "Duns Scoto".